

Prelievi delle banche dai Fondi pensione interni

Si fa seguito alle precedenti segnalazioni che evidenziavano come alcune banche abbiano effettuato, in particolare negli ultimi anni, significativi prelievi e/o storni dai **Fondi pensione a suo tempo costituiti nell'ambito dei propri bilanci come accantonamento per le future pensioni integrative ad importo definito.**

Questi prelievi, ovviamente diversi da quelli derivanti dall'erogazione delle pensioni maturate, sono stati generalmente giustificati come storno di eccedenze rispetto al valore stimato delle relative riserve matematiche ed adeguamento ai principi contabili internazionali (IAS).

Una operatività, questa, che costituisce invece una inammissibile appropriazione di risorse dato che, come prevede l'art. 2117 C.C. *"I Fondi speciali per la previdenza e l'assistenza che l'imprenditore abbia costituiti, anche senza una contribuzione dei prestatori di lavoro, non possono essere distratti dal fine al quale sono destinati e non possono formare oggetto di esecuzione da parte dei creditori dell'imprenditore o del prestatore di lavoro"*. E che di certo non trova alcun fondamento nelle motivazioni addotte, palesemente strumentali a volte solo a giustificare la loro volontà di "far cassa". La intangibilità degli importi accantonati negli specifici Fondi riguarda infatti la loro totalità e non è affatto collegata all'ammontare della riserva matematica, la cui determinazione, tra l'altro, è frutto di un processo tutto interno alla banca e di elementi ampiamente soggettivi sui quali i pensionati non hanno possibilità di interloquire o di verifica.

Ricordiamo, altresì, che il problema non è meramente teorico e che le sue implicazioni non vanno affatto sottovalutate, per diversi aspetti:

- a) in primo luogo per la reale tenuta e portata dell'impegno delle banche, che generalmente assiste i relativi contratti di previdenza, a rispondere con tutto il loro patrimonio. Una garanzia, questa, la cui effettività, in caso di necessità, sarà tutta da verificare, anche alla luce della normativa al momento in vigore, e comunque in ambito giudiziario; il che, alla luce delle esperienze in corso, non può certo lasciare tranquilli. Così come non può non preoccupare la possibilità, sempre meno remota, che venga meno la stabilità, se non addirittura la solvibilità, delle banche o degli altri eventuali referenti (anche di natura internazionale) che siano divenuti tali per effetto dei sistematici processi di aggregazioni e scorporo nell'ambito dei gruppi e/o delle società di origine bancaria.
- b) un secondo aspetto riguarda le innovazioni normative, in corso di elaborazione, soprattutto in sede Europea, che vagliano anche l'opportunità di trasformare i fondi preesistenti a "prestazione definita" in Fondi a "contribuzione definita", e quindi in Fondi dotati di una propria autonomia giuridico-patrimoniale, la cui contribuzione iniziale definita sarebbe costituita dal capitale accantonato nei Fondi a bilancio delle banche e la prestazione pensionistica diverrebbe da fissa a variabile in funzione del rendimento dei relativi investimenti.
- c) un ulteriore elemento di preoccupazione deriva poi dalla politica che sta sempre più diffondendosi tra le banche di prelevare il più possibile dai Fondi della specie (proprio con la scusante di presunte eccedenze della riserva matematica, che viene a tal fine in tutti i modi compressa; ad esempio aumentando i tassi di attualizzazione) per poi proporre e far accettare ai pensionati (in accordo coi soliti compiacenti sindacati, e prospettando come le future incertezze rendano preferibili i soliti "pochi maledetti ma subito") la liquidazione dei Fondi a bilancio monetizzandoli e/o trasferendoli in Fondi a "contribuzione definita" con i medesimi effetti di cui sopra. E così rendere definitiva l'appropriazione degli importi stornati.

Da tutto quanto precede, risultano evidenti i rischi effettivi che questi illegittimi interventi determinano, non solo per le pensioni integrative della specie, ma anche per quelle delle altre tipologie, dato che mettono in discussione proprio i principi basilari di certezza che dovrebbero presiedere al sistema previdenziale, in primis a quello privatistico-integrativo.

Visto il carattere generale della problematica, la nostra Federazione si è quindi assunta l'impegno di attivarsi nelle forme e nei modi opportuni per contrastare questi comportamenti, dando mandato all'Avv. Iacoviello per la parte legale, ed affiancandolo con un nostro gruppo di lavoro.

Sollecitiamo, pertanto le Associazioni a verificare analoghi comportamenti da parte delle rispettive banche di riferimento (riscontrando le specifiche voci nel passivo dello stato patrimoniale, con l'avvertenza che, spesso, il prelievo risulta evidenziato dalla voce "Effetti derivanti dalla applicazione dei Principi Contabili Internazionali" o simili) ed a contattarci per gli opportuni coordinamenti o per eventuali chiarimenti.

Il Responsabile del gruppo di lavoro costituito in FAP

Piero BURDESE